

*Le differenze tra essenza ed apparenza, causa ed effetto, sostanza ed accidente, necessario e contingente, speculativo ed empirico non istituiscono due sfere e due mondi, – un mondo soprasensibile, a cui appartiene l'essenza, ed un mondo sensibile e cui appartiene l'apparenza; queste differenze sono tutte comprese nell'ambito della sensibilità stessa.*

Ludwig Feuerbach, *Nei principi della filosofia dell'avvenire* (1843)

La tradizione classica, poi cristiano-giudaica, sviluppa un dialogo inedito ed insieme affascinante fra l'essere umano e la tangibilità del divino. Un punto di incontro fra ciò che è limitato e qualcosa che, per sua natura, non ha fine. Si tratta di un contatto che ha dell'eccezionale: l'entità a noi superiore si avvicina alla nostra vulnerabilità mentre l'umano si protende verso una trasfigurazione della sua stessa natura.

Il progetto intende indagare il dialogo che si instaura in questa zona di incontro, di passaggio e scambio per cui l'essere umano mostra e dimostra la sua infinitesima parte di assoluto.

In questa prospettiva la rivoluzione attuata dal cristianesimo riveste un ruolo centrale; il mistero dell'Incarnazione e la parabola di Gesù rendono tangibile il progetto salvifico divino, portato a compimento con il sacrificio e la morte del Figlio di Dio.

Il dialogo inedito, ed insieme affascinante, fra la raffigurazione e le speculazioni che coinvolgono l'essere umano e il suo rapporto con il divino sono gli elementi che caratterizzano l'esposizione. Il dolore, la sofferenza e la morte sono parte integrante di questo dialogo non come elementi negativi ma come segni della "divinità incarnata",